

Nell'Inghilterra degli Stuart, Carlo I scioglie il Parlamento nel 1629. Riconvocato nel 1640 per ottenere i finanziamenti necessari a contenere la ribellione scoppiata in Scozia, il sovrano lo chiude dopo solo tre settimane perché l'assemblea ha denunciato gli abusi di potere da lui commessi. Quando l'esercito scozzese invade l'Inghilterra del nord e prende il porto di Newcastle, di fronte all'emergenza Carlo è costretto a convocare di nuovo il Parlamento (è il Lungo Parlamento, 1640-1653). Inizia così una nuova stagione politica: la Camera stellata e dell'Alta commissione, strumenti del potere assoluto degli Stuart, sono subito aboliti.

Nel novembre del 1641 John Pym, uomo di spicco della Camera dei Comuni, e i puritani pubblicano un documento, noto come Grande Rimostranza: un elenco degli errori e delle illegalità di cui il re si è macchiato nel corso degli anni (prima e dopo il 1629), nel quale trova ampio spazio anche un attacco contro la Chiesa anglicana. Nei rapporti con la corona è invece fondamentale l'articolo 197, con il quale sono rivendicati consiglieri, ambasciatori e ministri «nei quali il parlamento possa aver motivo di avere fiducia, senza di che non possiamo dare a sua Maestà i sussidi per il sostentamento del suo Stato». La rivoluzione inglese sta per iniziare.

Riportiamo alcuni degli articoli della Grande Rimostranza e parte del testo della lettera con cui il sovrano risponde al Parlamento.

## La Grande Rimostranza

in G. Walter

*La rivoluzione inglese. Processi verbali, relazioni parlamentari, documenti ufficiali e libelli*

De Agostini, Novara, 1972, pp. 136-160.

**1** 7. Dopo la violazione del parlamento nel quarto anno di regno di sua Maestà [si fa riferimento allo scioglimento del 1629, n.d.r.] l'ingiustizia, il sopruso e la violenza irrupe su di noi senza nessun ritegno o moderazione [...].

18. La *Tonnage and Poundage* [si tratta di imposte elevate su ogni barile di vino importato, e su ogni libbra di merce esportata o importata, n.d.r.] è stata imposta senza sembianza o apparenza di legge; molte altre gravose imposizioni sono continuate in contrasto con la legge, talune delle quali così assurde, che la somma del gravame eccedeva il valore delle mercanzie [...].

20. E sebbene tutto questo sia stato preso col pretesto della protezione dei mari, pure una nuova e inaudita tassa di *ship money* [tassa che nel XIII-XIV secolo gravava solo sulle città portuali, e in caso di guerra, da Carlo I estesa anche alle città dell'entroterra, n.d.r.] è stata escogitata, e col medesimo pretesto; per effetto insieme di questa e di quella tassa v'è stato in certi anni un onere sul suddito di circa 700 mila sterline, e tuttavia i mercanti sono stati lasciati così inermi di fronte alla violenza dei pirati turchi, che molti grandi vascelli di valore e migliaia di sudditi di sua Maestà sono stati catturati da loro e continuano a rimanere in misera schiavitù [...].

27. I monopoli del sapone, del sale, del vino, del cuoio, del carbone e, in certo qual modo, di tutte le cose d'uso più comune e più necessario. [...]

34. Per aver rifiutato quelle illegittime imposizioni, gran numero di sudditi di sua Maestà sono stati vessati con lunghe e dispendiose cause, alcuni multati e giudicati, altri mandati in lunghe e dure prigioni e reclusioni, con perdita della salute di molti, della vita in taluni, mentre altri hanno avuto la casa distrutta, i beni confiscati, alcuni sono stati impediti di svolgere la loro legittima professione

100. Mentre il regno si trovava in questo stato d'agitazione e di turbamento, gli Scozzesi, intralciati nei loro commerci, impoveriti per la perdita di molte loro navi, privi d'ogni possibilità di persuadere sua Maestà con una pura e semplice supplica, entravano con un poderoso esercito nel regno e, senza fare nel Paese il minimo atto ostile o bottino, più che forzare un passaggio oltre la Tyne [fiume che segnava parte del confine tra Scozia e Inghilterra, n.d.r.], la varcavano nei pressi di Newcastle, prendevano possesso della stessa Newcastle, creandosi una favorevole occasione d'avanzare ulteriormente sull'esercito del re.

101. Ma il senso del dovere e di rispetto verso sua Maestà e l'amore fraterno per la nazione inglese li facevano sostare colà, per il che il re aveva agio di venire a migliori consigli.

102. Nei quali Iddio talmente lo benediceva e lo guidava, ch'egli chiamava il Gran Consiglio dei pari a riunirsi a York il 24 settembre, e ivi dichiarava che un parlamento avrebbe avuto inizio il successivo 3 novembre (1640) [...].

105. Alla nostra prima riunione, ogni opposizione era parsa svanire, essendo i mali prodotti da quei cattivi consiglieri così evidenti, che nessuno osava prenderne le difese: tuttavia il lavoro in sé presentava alquanto difficoltà.

106. I mali e la corruzione moltiplicati di quindici anni, rafforzati dalla consuetudine, dall'autorità e dal convergente interesse di molti potenti delinquenti, dovevano ora essere sottoposti a giudizio e a riforma.

107. Si doveva provvedere alle esigenze della casa del re [si intendono le finanze del regno, n.d.r.]: egli era stato ridotto a uno stato tale di necessità da non poter sopperire alle proprie spese ordinarie e necessarie senza l'aiuto del suo popolo.

108. Dovevano essere pagati due eserciti, per un ammontare assai prossimo alle ottantamila sterline al mese.

109. Il popolo doveva essere gravato con riguardo, essendo stato spossato in precedenza da molti pesanti oneri.

110. Parevano essere insuperabili le difficoltà, che abbiamo invece sormontato grazie alla Divina provvidenza, incompatibili le contrarietà, che tuttavia in larga misura abbiamo conciliato.

111. Sei sussidi sono stati accordati, così come un progetto di legge per un testatico [tassa sulle persone, n.d.r.] che, se sarà debitamente riscosso, potrà equivalere a sei altri sussidi, in tutto 600 mila sterline [...].

113. Il *ship money*, che costava al regno intorno a 200 mila sterline all'anno, è stato abolito [...].

115. Sono soppressi tutti i monopoli, di cui un certo numero ristretto (sapone, vino, cuoio, sale) danneggiava il suddito per oltre 1.000.000 di sterline all'anno [...].

120. Quello ch'è di beneficio anche maggiore di tutto ciò è l'aver estirpato la radice di questi mali, che era il potere arbitrario che si pretendeva fosse in sua Maestà di tassare il suddito o d'imporre balzelli sui loro beni senza il consenso del parlamento, il che è ora dichiarato essere contrario alla legge per giudizio di entrambe le Camere e parimente in virtù d'un atto del parlamento. [...].

137. Sono in preparazione molte eccellenti leggi e provvedimenti per sopprimere il potere, il sopruso e l'usurpazione eccessivi dei vescovi, per correggere l'orgoglio e l'ozio di molti membri del clero, per alleviare il popolo da superflue cerimonie nel campo della

religione, per portare in giudizio e destituire ministri del culto indegni e di scarso profitto e per il mantenimento di predicatori pii e attivi in tutto il regno [...].

183. Confessiamo che il nostro intento e il nostro sforzo è stato quello di ridurre entro limiti lo smodato potere che i prelati si sono arrogati, così contrario alla Parola di Dio e insieme alle leggi del paese, e a tale fine abbiamo passato il progetto di legge per destituirli del loro potere e impieghi temporali affinché in tal modo meglio possano dedicarsi in umiltà all'assolvimento delle loro funzioni, progetto al quale essi si sono opposti, e nell'ostacolare il quale essi sono stati i principali strumenti.

184. E intendiamo qui dichiarare ch'è lontano dal nostro proposito o desiderio il voler allentare le aeree redini della disciplina e del governo nella Chiesa per lasciare persone private o congregazioni particolari libere d'adottare la forma di servizio divino che piace loro, poiché reputiamo indispensabile che debba esservi in ogni parte dell'intero regno una conformità con l'ordine che le leggi ingiungono secondo la Parola di Dio [elemento di attrito nella compagine parlamentare, non accettato dai congregazionalisti, n.d.r.]. E desideriamo sgravare la coscienza degli uomini da cerimonie superflue e superstiziose, sopprimere le innovazioni ed eliminare i monumenti dell'idolatria. [...]

197. Che sua Maestà sia umilmente scongiurata da entrambe le Camere di valersi, nell'amministrazione dei suoi affari all'interno e all'estero, di quei consiglieri, ambasciatori e altri ministri nei quali il parlamento possa aver motivo di avere fiducia, senza di che non possiamo dare a sua Maestà i sussidi per il sostentamento del suo Stato, né l'aiuto al partito protestante di là dal mare che si desiderano [si tenga presente che sul continente è in corso la guerra dei Trent'anni e che l'Inghilterra sovvenziona il fronte protestante, n.d.r.].

## La lettera di risposta di Carlo I

in **A. Recupero**

*La rivoluzione borghese in Inghilterra 1640-1660*

Mursia, Milano, 1971, p. 137.

**A**bbiamo ricevuto da voi una lunga petizione [...] fiduciosi che la vostra ragionevolezza e riguardo nei nostri confronti, come pure il nostro ordine espresso, vi avrebbero trattenuto dal pubblicarla fino a quando non aveste ricevuto una nostra risposta; ma, contrariamente alla nostra aspettativa, avendo trovato che la suddetta dichiarazione era già diffusa a stampa, con l'autorizzazione della vostra Camera, a quanto appare dalla copia stampata, dobbiamo farvi sapere che siamo molto sensibili a questa mancanza di rispetto [...].

Sul primo punto, riguardante la religione, vi diciamo che per preservare la pace e la sicurezza del regno dalle congiure dei papisti Noi abbiamo concordato e concorderemo con tutti i giusti desideri del nostro popolo, ma seguendo la via parlamentare; e per quanto riguarda il privare i vescovi del loro voto in Parlamento, vorremmo che consideraste che il loro diritto è fondato sulla legge fondamentale del regno e sulla costituzione del Parlamento [...]. Per quella clausola che riguarda la corruzione, come voi la chiamate, nella religione, e nel governo e disciplina della Chiesa, se il nostro Parlamento ci suggerisce di convocare un sinodo nazionale, lo prenderemo in considerazione; ma ci spiace molto sentir denunciare in termini così generici una corruzione nella religione, perché siamo convinti in coscienza che sulla terra non si possa trovare nessuna Chiesa professante la vera religione con maggior purezza di dottrina che la Chiesa d'Inghilterra [...]. Per quanto riguarda la scelta dei nostri consiglieri e ministri, [...] è diritto indubitato della Corona d'Inghilterra di chiamare ai nostri segreti consigli, ai pubblici uffici o a particolari incarichi, quelle persone che Noi crediamo opportuno [...].